

Una Vita, un Servizio

*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Selve
di Maria Addolorata*



La vita fiorisce



SOMMARIO

- 3 I dialoghetti
- 4 La fede nobilita l'uomo
- 4 Los pequeños diálogos
- 6 La fe ennoble el hombre
- 7 Chiesa di Santi
- 10 Cantare l'amore
- 14 La mia passione...
- 17 Pienezza di vita
- 20 Dio chiama
- 22 Seguirti Signore è questione di cuore
- 23 Seguirte Señor parte del corazón
- 24 La famiglia luogo del dialogo
- 27 Don Matteo
- 29 Tenerezza e amore
- 31 Siamo fatti così
- 33 Strategie educative
- 35 E Dio disse: ok cominciamo
- 36 Educare: aiutare a crescere
- 39 Casa hogar
- 41 Dar la vida
- 42 Amigos de la Congregación
- 44 Giustizia e sensibilità
- 46 Grazie
- 49 Il dispensario in Burundi

*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Beatriz Molina, Alma Ramírez,
Lizeth Pérez, Gina Duse

Grafica e impaginazione:
Mariangela Rossi

Realizzazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XVI n. 2 - 2012
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



I dialoghetti

Relazione amichevole tra colleghi

Scambio di battute all'interno di un collegio tra un anziano monsignore e un professore. Si indovina una relazione amichevole tra colleghi, nonostante il divario generazionale.

L'incontro non è stato casuale, il sacerdote è entrato di proposito nello studio dell'altro insegnante, sicuro di trovare qualcuno con cui potersi sfogare.

Pessimista già di prima mattina, egli si lamenta perché le cose non sono più quelle di una volta, ora c'è sempre più incredulità e meno fede. Non è la prima volta che si commiserà, anzi.

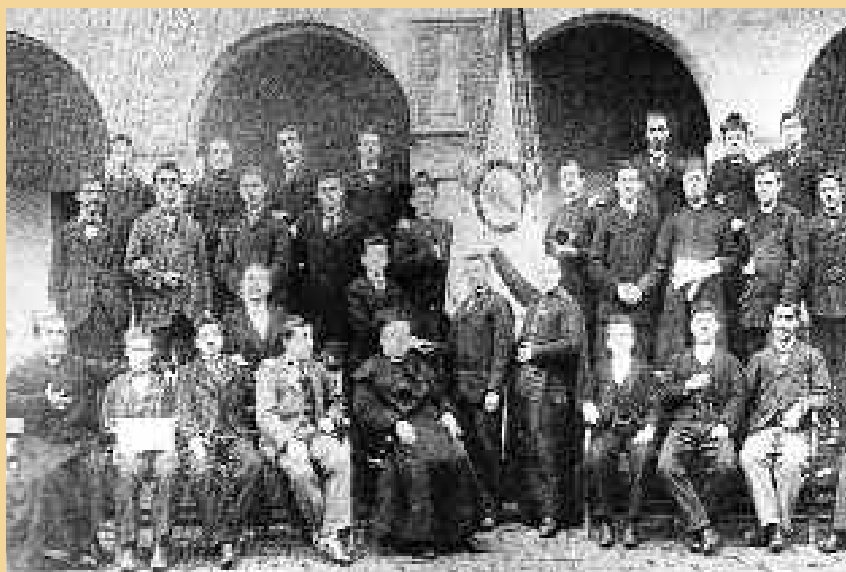
Il professore, che lo conosce bene, sa che dietro al suo pessimismo c'è il disorientamento dell'anziano di fronte ai cambiamenti e perciò sa come trattarlo. Con rispetto, senza entrare apertamente in contrasto, lo smentisce; soprattutto lo porta sul suo terreno abituale, la spiegazione del Vangelo. Più che un dialogo è un soliloquio.

Entrato sfiduciato nello studio, con la sensazione di sentirsi inutile, di non avere più posto in questo mondo, il vecchio prete ne esce rinfancato.

A ridargli vigore, il suono delle sue

stesse parole mentre illustra al collega il significato di quanto letto durante la messa mattutina.

L'incredulità non è solo di chi nega la fede, incredulità è anche quella di chi, per fede, attende conferme immediate alle proprie aspettative. Non è così. Quando il mondo sembra in-



comprensibile perché diverge dagli schemi abituali, è il momento di ricorrere alle nostre facoltà, affinate dalla fede, per trovare nuove chiavi di lettura. Non è una questione di età anagrafica, sembra dire padre Emilio.

Assistente ecclesiastico della Sezione Giovani del Comitato diocesano, il Venturini trasmise al suo gruppo entusiasmo e voglia di confrontarsi con la modernità. Sulle orme de *La Fede*, nacque così il giornale *La Gioventù*.

Gina Duse

Non est victoria,
qui vincit mundum,
Fides nostra. I. Jo. 5, 4.

LA FEDE

Memento,
ut dies Sabbati
sanctifices. Ex. 20, 8.

PERIODICO SETTIMANALE RELIGIOSO
Promosso dalla Società per la Sanificazione delle Feste

Il Periodico è a cura del Centro Teologico e Liturgico

Il Periodico è a cura del Centro Teologico e Liturgico

di FINEE MODELATA 1° CORSO
DIALOGO

Un Monsignore ed un Professore di Collegio

ma. Addio, Professore mio caro. Oh quanto mi vor-
rebbe rivedere di questo monastero! In non cambie-
rei un centesimo del mio tempo con la brezza chiara
di un giovanotto, tanto volentieri ascolto la tomba.
pf. Sempre così mi piace sentirvi parlare. Mon-
signor mio: appreso non credo che sia il merito
quell'essere che lei dice.
ma. Professore! Più insensibile il mondo, e più rin-
diamo a peggiorare e a ciò che più mi fa soffrire
il sangue, e alquanto alta alla testa è che si
senti mai mai s'aggrava quanto ai di nostri (ed
è il maggiore di tutti) che, cioè, si misce nella so-
cietà il vizio dell'incertezza, che è di maggior torto
che e per diritto e per infamia ne sia di fede.
pf. Allora infanzia perché l'idea all'infamia nel mio
studio mi si mostra tanto turbata: non posso la
mente di questo grave pensiero.
ma. Sì: mi era appena infondata la mente, e let-
tore in essa il Vangelo dove Gesù fa della fede
quod magnifica elegit. Beati que' che non valere,
e tuttavia si credettero.
pf. Non che la ricordo al bene, Mon. mio: ma se
vorrebbe dir qualche cosa?
ma. Stavano chissà i discepoli di Gesù per lo ti-
more che avevano de' Giudei: quando entrò il
Divin Redentore, annunciò loro la pace, contro
ad essi le mani, i piedi, ed il costato ferito: e
mentre come essi tutti presero da un solo pan-
cino, da loro potestà di rimettere altrui i peccati;
senz'altro non si era Tommaso.
pf. E che avvenne dunque?
ma. Avvenne che il Discipolo, visto Tommaso, gli
cantarono dell'apparizione di Gesù: ma Egli, co-
me fosse uno dei nostri liberi pensatori, protestò

di non valersi credere se non non avesse visto co-
propi occhi e messo le mani dentro alle piaghe
di lui. E Gesù apparve di nuovo al meno a' suoi,
quando già Tommaso al quale, confuso e sgomento

non si poteva più, esclamò: «Se non ho visto con
gli occhi e toccato con le mani, non credo». E Gesù
rispose: «Tu sei benedetto, perché hai creduto». E
Tommaso, perché hai creduto: ed io ti dico che
Beati coloro che non videro e pur credettero».

Prof. Quanto dunque ci nobilita questa fede se per
noi beati ci predica Gesù Cristo.

Ma. Se ci nobilita? E chi non ne l'obbedienza della
prima fede essere l'idea. E che nobilitiamo ci co-
ordiniamo al quale siamo noi per la fede in-
nalzati vogliamo a partecipare della sua nobiltà
ed esserle? E poi chi vuole fa a Dio un atto
di commessione ed obbedienza: che se si voglia-
mo esserli obbedienti a un Principe, a un Re,
ad un Imperatore, molto più obbediamo a Dio
Re del Re, a Dominatore de' Dominanti.

Prof. Beato, Mon. benedetto.

Ma. Inoltre noi siamo della fede nobilitati perché
assorbe il medesimo ideale quegli che per la fede
ci insegna ed istruisce, viene il nostro intelletto
arricchito di una dottrina così pura e sarda che
infinitamente la vince in d'ogn'altra umana dot-
trina: così come ogni vizio che non consista
alla eccellenza e nobiltà dell'anima.

Prof. Volentieri mi stendi quel ad ascoltarti, tanto ne
gusto: ma essendo già avanzato le nove deggio
andarmi dal sig. Direttore che mi si attende.

Ma. E novità mi sento chiamare dalla Compagnia
al Corso: a rivederli adunque.

Prof. Sì, Ma. a rivederli.

A. MONTANARI

Los pequeños diálogos

Una amistad entre colegas

Tenemos aquí un diálogo en un co-
legio, entre un Monseñor anciano y
un profesor. Se percibe que tienen una
amistad entre colegas a pesar de la
diferencia de generaciones. El diálogo
entre los dos no es casualidad, el sa-

cerdote entró en el estudio del do-
cente con la finalidad precisa de en-
contrar alguno con el cual desaho-
garse. Pesimista desde el inicio, éste
se lamenta porque las cosas no son
como eran, actualmente la increduli-

dad abunda y existe menos fe.

No es la primera vez que Monseñor se compadece así mismo, al contrario el profesor que lo conoce bien, sabe que detrás de su pesimismo está la desorientación respecto a los cambios y por lo tanto sabe como tratarlo. Con respeto, sin entrar aparentemente en discrepancias lo desmiente, es más trata de atraerlo a su mismo terreno que es la explicación del Evangelio. Este texto mas que un diálogo es un soliloquio. Entrando en el estudio, con la sensación de sentirse inútil por no tener lugar en este mundo, el sacerdote anciano sale alentado. Aquello que le dio vigor fueron sus mismas palabras cuando ilustra al colega sobre el significado de lo que se dijo en la misa matutina.

La incredulidad no es solamente

de aquel que niega la fe, incredulidad es también de los que por la fe esperan respuestas inmediatas a las propias expectativas. No es así.

Cuando el mundo parece incomprendible porque diverge de los esquemas ordinarios es el momento de recurrir a nuestras cualidades, purificadas por la fe, para encontrar nuevas claves de lectura. Pareciera que Padre Emilio dice que no es una cuestion de edad cronológica.

El Padre Venturini fue asistente eclesiástico de la sección de Jóvenes del Comité Diocesano, transmitió a su grupo juvenil entusiasmo y deseos de confrontarse con la modernidad. Tras las huellas del periódico *La Fe* nace el titulado *La Juventud*.

Gina Duse



LA FE

Año I Chioggia, Domingo 23 de abril de 1876 n. 13

La fe ennoblece al hombre

Un monseñor y un profesor

Mons. ¡Salve! mi querido Profesor. ¡Oh estoy tan cansado de este mundo! Yo no cambiaría una cana de mi cabeza por la abundante cabellera de un jovencito, con mucho gusto espero la tumba.

Prof. Siempre tengo que oírlo hablar de esta manera mi monseñor: y sin embargo no creo que el mundo sea la desgracia que usted dice.

Mons. ¡Puf! Entre más envejece el mundo se vuelve peor y lo que más me enoja es que a sus tantos males se agrega aquel de nuestros tiempos (el mayor de todos), pues se ha introducido en la sociedad el vicio de la incredulidad de negar a toda costa todo aquello que se refiere a la fe.

Prof. Ahora entiendo porque cuando usted entró en mi estudio llegó trastornado: tenía la mente llena de esa gran preocupación.

Mons. Sí: apenas había terminado la Misa y habiendo leído el Evangelio donde dice que Jesús elogia la fe: *Beatos aquellos que no viendo creyeron.*

Prof. No lo recuerdo bien mi querido Monseñor; ¿Me quisiera decir algo sobre ésto?

Mons. Estaban encerrados los discípulos de Jesús por el miedo a los Judíos: cuando entró el Divino redentor les anuncia la paz, les muestra las manos, los pies y el costado heridos: y mientras están todos llenos de una felicidad extraordinaria, les da la potestad de perdonar los pe-

cados: pero Tomás no se encontraba ahí.

Prof. ¿Y qué pasó entonces?

Mons. Pasó que los discípulos al ver a Tomás, le contaron que Jesús se les apareció; pero él, como si fuera uno de nuestros libres pensadores, protestó que no creía si antes no veía con sus propios ojos y metía sus manos dentro de las llagas de Jesús. Y Jesús se les apareció nuevamente a los suyos cuando Tomás estaba presente al cual, confundido y sorprendido, ordenó meter los dedos dentro sus heridas: Y entonces Tomás pronunció aquella solemne confesión: *Oh Señor mío y Dios mío: Y el Divino Maestro; Tu has creído Tomás por que has visto: y yo te digo que Beatos aquellos que no viendo creyeron.*

Prof. Cuan noble nos hace la fe si por ella Jesús nos llama Beatos.

Mons. ¡Y cómo nos ennoblece! ¿Quién no sabe cual es el objetivo de nuestra fe que es Dios el Ente nobilísimo y excelentísimo, que siendo elevados por la fe participamos de su nobleza y excelencia? Y además aquellos que creen cumplen un acto de sumisión y obediencia a Dios: si creemos que es un honor servir a un príncipe, a un rey, a un emperador, mas aún obedeciendo a Dios Rey de reyes y Dominador de dominadores.

Prof. Muy bien Monseñor Muy bien.

Mons. Además la fe nos ennoblece

porque el mismo Dios que a través de la fe nos enseña e instruye, enriquece nuestro intelecto de una doctrina totalmente pura y sólida que definitivamente resulta vencedora sobre toda doctrina humana.

Prof. Con mucho gusto estaría aquí

a oír lo que dice, pero como son ya las nueve tengo que ir a ver al señor director, me está esperando.

Mons. También a mí me llama la campana al coro: hasta luego.

Prof. Sí, Monseñor, hasta luego.

Chiesa di Santi

Campioni di umanità, prolungano il sorriso di Dio nella storia

Chi è il santo? Una creatura umana che viene elevata con il dono della grazia e irradia la gioia della figliolanza divina. È questo il motivo per cui nel Nuovo Testamento i battezzati sono designati più volte con il nome di "santi". L'indirizzo della *Lettera* dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma si chiude con la seguente espressione: "A quanti sono in Roma dilette da Dio e santi per vocazione, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo" (*Rom* 1, 7; cfr. *Fil* 1, 1; *1 Tim* 5, 19; ecc.). Fin dall'inizio si capì che l'immedesimazione a Cristo era la via verso una pratica di vita beata. Egli è il "Santo di Dio" (*Lc* 4, 34); chi cammina con lui, da lui riceve "giustificazione e santificazione" (*1 Cor* 1, 30) e può mettersi in attiva comunione con i propri fratelli, nel cuore della comunità cristiana. Ovviamente la santità è sempre posta in un itinerario di crescita, quale fermento dell'intera esistenza: non coesiste mai con l'egoismo, ma può succedere ad esso.

Storicamente la Chiesa ha conosciuto modalità e forme di santità diverse. Nei primi secoli era considerato

degno di venerazione il martire, che attraverso la testimonianza del sangue dichiarava il suo amore per Cristo e la Chiesa. Dopo l'editto di Costantino, si affermò una lunga stagione di santità attraverso il monachesimo che, con la fuga dal mondo, cercava in qualche modo una forma incruenta di martirio mediante il distacco, la castità e l'obbedienza. Nel Medioevo si arrivò a identificare la perfetta virtù con l'inedito, il meraviglioso, attuando talvolta pratiche ascetiche vicine alla stravaganza (monaci stiliti, dendriti, pabulatori).



Ci volle l'autorità di san Tommaso d'Aquino per dichiarare apertamente che la santità cristiana consiste essenzialmente nell'amore e può essere realizzata non solo dai monaci, ma in ogni stato di vita e in ogni situazione (*Summa Theologiae* II-II, 184, 3). E tuttavia, anche dopo il Concilio di Trento, in epoca barocca, si continuò a pensare al santo come a un essere immerso in un alone inaccessibile, straordinario e miracoloso, obliterandone quasi il contorno umano-esistenziale. Egli veniva misurato sulla trama delle virtù eroiche e dei fatti soprannaturali, che lo facevano risultare una creatura singolare, dalla vita pressoché impossibile.

Con voce e autorità più forte, il Concilio Vaticano II ha aiutato a capire che lo stato di grazia non è un lusso per pochi, ma la vocazione di

ogni cristiano: "Tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia sia che da essa siano diretti, sono chiamati alla santità" (*Lumen Gentium*, 39); e in un passo successivo viene la precisazione che essa non sta nei miracoli, ma è "pienezza" di vita e "perfezione" d'amore: "Tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (LG 40); "ognuno secondo i propri doni e uffici" (LG 41). Così può essere santo un giornalista, un insegnante, un medico, un padre e una madre di famiglia, un banchiere, un operaio, un postino. Non è necessario uscire dalla storia per diventarlo, anzi lo si è nella misura in cui ci si impegna ad attuare le esigenze della carità cristiana nel proprio stato di vita e in qualsiasi professione, per donare speranza alla storia.



Non quindi nella fuga dal mondo e nel disprezzo delle realtà terrene matura la santità, bensì nell'impegno di trasformazione per impiantare la civiltà dell'amore e nel trattare le realtà terrene secondo lo spirito delle *Beatitudini* (Mt 5, 3-11). Vanno in questa direzione molte delle numerose canonizzazioni proclamate da papa Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI nell'ultimo scorcio di secolo.

Il fascino della santità colpisce anche oggi. Quando si accosta all'orecchio una conchiglia, questa echeggia un rumore: si dice comunemente che è il fruscio del mare, con cui essa è stata lungamente a contatto. Parimenti, quando un'anima si avvicina di Dio, si ha la percezione di essere a contatto con una persona che echeggia il mondo soprannaturale, con cui è da lungo tempo in dialogo.

Di fatto, il santo è uno che bilancia la gravitazione dell'amore verso Dio con l'attenzione del cuore ai fratelli e alle sorelle: vero amico di Dio e degli esseri umani. È un capolavoro di umanità riuscita; uno che osa scommettere sull'impossibile. Uno convinto che si dona per quanto si ama, non per quanto si possiede. Uno che è terra vergine su cui cresce il buon grano della parola di Gesù. Inevitabile il ricordo dei Servi di Dio che, più o meno a lungo, ci hanno sfiorato con la ricchezza della loro interiorità e dei quali è in atto il processo di beatificazione: p. Mario e p. Emilio Venturini, nonché p. Raimondo Calcagno di Chioggia; don Olinto Marella di Pellestrina, trasferitosi da giovane sacerdote a Bologna; don Sandro Dordi di Bergamo, missionario nel Basso Polesine per i primi dieci anni del suo mi-

nistero, martirizzato a sessant'anni in Perù. Hanno profumato l'aiola della diocesi con le fragranze della loro carità pastorale. Hanno edificato la Chiesa con il sorriso di Dio.

G. Marangon

síntesis

Iglesia de Santos

En el Nuevo testamento llama a los bautizados santos. Santo es una creatura humana elevada por el don de la gracia y que irradia el gozo de la filiación con Dios. La santidad está dentro de un itinerario de crecimiento como fermentación de toda existencia y no coexiste nunca junto con el egoísmo.

A través de los siglos la Iglesia ha considerado digno de veneración el mártir que con el testimonio de sangre declaraba su amor a Cristo y a la Iglesia. Después surge el monaquismo que buscaba de manera incruenta una forma de martirio mediante la pobreza, la castidad y la obediencia. San Tomás de Aquino declara que la santidad cristiana consiste esencialmente en el amor y puede realizarse en todos los estados de vida. El Concilio Vaticano II confirma que la santidad es la vocación de todo cristiano. Por lo tanto la santidad madura en el empeño de transformación para instaurar el reino del amor y utilizar las realidades terrenas según el espíritu de las bienaventuranzas.

El atractivo de la santidad llama la atención también hoy. No podemos olvidarnos del Siervo de Dios P. Emilio Venturini que nos ha enriquecido con su interioridad.

Cantare l'Amore

Condividere la fede e rinnovare la propria passione per il Signore

Suor Ada Nelly e suor Lizeth hanno partecipato ad alcune delle missioni parrocchiali organizzate a Civita Castellana, in preparazione alla beatificazione di Cecilia Eusepi. Qui ci raccontano la loro esperienza.

In tutte le parrocchie della diocesi di Civita Castellana, scrive suor Ada Nelly, in preparazione alla beatificazione di Cecilia Eusepi, si è svolta un'iniziativa, che si è sviluppata nell'arco di circa un anno: un'équipe coordinatrice ha organizzato delle missioni parrocchiali settimanali, che hanno coinvolto, a turno, varie realtà

della Famiglia servitana (frati, suore, istituti secolari...), al fine di far conoscere la figura di questa ragazza loro conterranea. Il vescovo, mons. Romano Rossi, voleva che la beatificazione non fosse solo una celebrazione liturgica, ma che in diocesi sentissero Cecilia come una di loro e come un esempio di vita cristiana da imitare. La missione aveva come tema: *La mia passione è cantare l'amore*.

Chi è Cecilia Eusepi? Una ragazza che è vissuta solo diciotto anni (1910 - 1928), ma che è riuscita a raggiungere quella pienezza di vita che tutti





desideriamo: l'amore. Lei sognava di essere santa e ha inseguito questo sogno con determinazione. Conosce la sofferenza non solo fisica - muore affetta da tubercolosi, come santa Teresa di Gesù Bambino, cui si ispira - ma anche spirituale, perché deve affrontare ostacoli da parte della famiglia per diventare suora. Quando poi tutto sembra andare per il verso giusto, si ammala e deve lasciare il convento. Arriva a scrivere nel suo diario, rivolgendosi a Gesù: «Ma dunque cosa vuoi da me? O dammi la forza o lasciami stare, perché mi tormenti così?». Solo a un amico si può parlare in questo modo, e qui sta il segreto di questa ragazzina che ora viene proposta come modello di santità.

Che dire di questa esperienza? La prima settimana a Capranica è stata veramente entusiasmante. Due sono le ragioni: la prima, la scoperta della figura di Cecilia che avevo cercato di conoscere leggendo la sua biografia, ma non mi aveva colpita più di tanto; la seconda, la bellissima sorellanza che da subito si è creata tra noi suore. Abbiamo lavorato e condiviso l'impegno, come se ci conoscessimo da sempre. Le parole sono povere per descrivere i momenti vissuti insieme. Appartenevamo a diverse Congregazioni aggregate all'Ordine ed eravamo di differenti nazionalità ed età, eppure unite da una solidarietà e un'amicizia confortanti e gioiose.

Il primo pomeriggio di missione, dopo sei ore di viaggio, è stato un po' sconvolgente per me che faccio fatica a viaggiare: veloce presentazione con le suore incontrate, due celebrazioni eucaristiche in due parrocchie diverse, programmazione del giorno successivo, presentazione delle persone che ci avrebbero ospitato, cena veloce, veglia di preghiera per i missionari martiri. Ho pensato che se i giorni fossero stati così tutti non sarei arrivata neanche a metà settimana.

L'indomani, invece, le cose sono andate molto meglio: abbiamo assistito alle sante messe della domenica nella parrocchia di Capranica, proponendo in ciascuna un piccolo pensiero sulle letture della liturgia e su Cecilia. I giorni seguenti, la missione si è svolta con molta semplicità; s'iniziava la giornata recitando le lodi insieme ad alcuni laici della parrocchia, al parroco e al cappellano. Poi le visite agli ammalati, alle scuole medie,

ai centri di ascolto, agli anziani nella casa di riposo; alla sera, gli incontri con i bambini del catechismo e i loro genitori e con i giovani, in una tenda appositamente preparata nella piazza; alcune di noi, inoltre, prestavano servizio alla mostra su Cecilia. Con i giovani, oltre a incontri informali nella tenda, abbiamo partecipato a un momento di preghiera davanti alla croce missionaria e a una festa animata dalle band del posto. Ogni giorno un gruppo diverso della parrocchia preparava il pranzo e pranzava con noi.

Dopo queste belle esperienze, posso solo ringraziare il Signore per avermi fatto il dono di questa sorella; sono riconoscente all'Ordine per essersi impegnato a farcela conoscere e alla mia Congregazione che mi ha

permesso di donare un po' del mio tempo per una causa che mai dimenticherò.

Cecilia, luminoso esempio di santità possibile, è riuscita ad infervorarmi, scrive suor Lizeth, per la missione di evangelizzazione e mi ha affidato il suo segreto della felicità: fare tutto quello che piace a Gesù.

Ricordo ancora la telefonata piena di entusiasmo che suor Ada Nelly mi fece per condividere la sua esperienza durante la prima settimana di missione. La sua convinzione in questa iniziativa è riuscita a trascinarci e a persuadermi a guardare oltre, a offrire la mia collaborazione. A dire il vero, inizialmente, ho accettato anche per un senso di responsabilità e per il mio amore verso la Famiglia servitana, certo con un po' di timore,



sia perché non avevo idea di che cosa dovessi fare sia perché di Cecilia conoscevo ben poco.

Ora sono veramente contenta di aver fatto questa esperienza, una delle più belle forme di collaborazione con la Famiglia servitana che abbia vissuto in questi anni di mia presenza in Italia.

Un altro aspetto molto positivo riguarda l'incontro con le persone: ammalati, catechiste, bambini, insegnanti, ragazzi, giovani e adulti; la fede si trasmette con la parola, ma soprattutto con l'esempio e l'adesione gioiosa al Signore, e nella concretezza della vita di Cecilia ho visto la sete di verità e l'accoglienza del Vangelo. Importante per me è stata anche la possibilità di mettermi in gioco in situazioni nuove e inattese. Ho svolto parte della mia attività nelle scuole medie e superiori, cosa che non mi sarei mai aspettata, anche perché l'insegnamento non era il mio modo di avvicinare i giovani; nonostante questa mia imperizia, ho potuto cogliere, oltre alle tante problematiche, la loro voglia di fare, la loro sete di coerenza e credibilità, il loro desiderio di essere chiesa viva.

L'esperienza fatta, le persone che ho incontrato, le sorelle con cui ho lavorato, saranno sempre nel mio cuore perché ho vissuto momenti belli, ho condiviso la fede, ma soprattutto ho imparato ad amare Cecilia Eusepi e a rinnovare la mia passione per il Signore, i miei sogni e i miei desideri.

*suor Ada Nelly Velázquez Escobar
suor Lizeth Pérez Mora*

síntesis

Cantar el Amor

En todas la parroquias de la diócesis de Civita Castellana, en preparación a la beatificación de Cecilia Eusepi (terciaria de la Orden de los Siervos de María), al rededor de un año se llevó a cabo una gran y bella iniciativa: cada semana a turno se realizó una misión parrochial, gracias a los miembros de un equipo coordinador y a las diferentes realidades de la familia Servita, finalizadas a presentar mayormente la figura de esta joven originaria de estas tierras. El Obispo Mons. Romano Rossi quería que la beatificación no fuera solamente una celebración litúrgica sino que en la diócesis sintieran a Cecilia como una de ellos y un ejemplo de vida cristiana.

El tema de la misión fue: "Mi pasión es cantar el Amor", y participaron Sor Ada Nelly Velázquez Escobar y Sor Lizeth Pérez Mora.

¿Quién era Cecilia Eusepi? Una joven de sólo 18 años (1910-1928) que llegó a la plenitud de la vida: el amor. Ella soñaba con ser santa y lo realizó con determinación. Conoció tanto el sufrimiento físico, se enfermó y murió de tuberculosis, como el espiritual, porque deseaba ser religiosa, pero su familia se oponía y cuando obtuvo el permiso, por su enfermedad tuvo que regresar a casa. Sea para nosotros un ejemplo cristiano de que la santidad es posible y nos enseña que el secreto de la felicidad consiste en hacer todo lo que Jesús desea.

La mia passione...

Chi è preso dalla carità non si accontenta di amare da solo

La XXVI marcia nazionale della Famiglia servitana è stata imperniata sulla vita della venerabile Cecilia Eusepi, in preparazione alla sua beatificazione. La marcia si è svolta nella notte tra il 5 e il 6 maggio, con itinerario Civita Castellana-Nepi, luoghi dove la santa è nata e vissuta. Il tema: *La mia passione è cantare l'amore*, è lo stesso che ha preparato la sua beatificazione nella missione diocesana. Ho osservato una partecipazione numerosa di giovani che, lungo il cammino, hanno espresso la loro gioia attraverso canti e preghiere.

Abbiamo fatto un percorso carismatico e spirituale, perché abbiamo meditato sulla vita di una ragazza che veramente è esempio per tutti, non solo per i giovani; in particolare, Cecilia mi ha fatto riflettere sulla forza e sul coraggio di vivere l'amore per Gesù e il desiderio di raggiungere la santità, dono messo nel suo cuore

da Dio stesso e che lei conservò e cercò di vivere fino in fondo, come scrive nel suo diario il 2 dicembre 1927: "Quando un'anima è presa dalla carità, non si accontenta di amare da sola, ma sente il bisogno di trarre dietro a sé altre anime, affinché anch'esse, attratte dai profumi dello sposo, corrano dietro a Lui". Cecilia, che fa parte di questa mia Famiglia servitana, mi invita ad aumentare l'amore e il desiderio di santità da vivere nella quotidianità. In questo evento si sono unite a me suor Lizeth e suor Delia e, contagiate dalla gioiosa preghiera, non abbiamo sentito la stanchezza del camminare tutta la notte.

La partenza è avvenuta a Civita Castellana, nella Parrocchia San Giuseppe Operaio, dove abbiamo ascoltato un'omelia denominata "Traimi tu dietro a te, correremo noi all'odore dei tuoi profumi". Tappa centrale del

nostro cammino è stata la sosta nella cattedrale, sul sagrato della quale abbiamo visto un musical sulla vita di Cecilia, rappresentato dai giovani della diocesi; subito dopo, i numerosi sacerdoti partecipanti alla marcia hanno celebrato l'Eucarestia, presieduta dal vescovo, monsignor Romano Rossi, e animata





liturgicamente dai frati del collegio Sant'Alessio e dalle suore di Roma. Il messaggio della marcia scritto da padre Ermes Ronchi è stato una preghiera che ci invitava a riflettere sulla breve esistenza di un'anima santa.

Di tappa in tappa abbiamo meditato sul diario di Cecilia, dove ella parla delle sue sofferenze e debolezze, ma soprattutto della sua donazione totale all'amato sposo nell'umiltà e generosità. Come ricordo, ci è stata data una pallina che richiama quell'abbandono totale alla volontà di Dio che Cecilia aveva raggiunto: "Non sono più che una palla nelle sue mani divine e sono felice, farà Egli di me ciò che vuole".

Un'altra opportunità concessami dal Signore è l'aver partecipato alla celebrazione eucaristica della sua beatificazione a Nepi, il 17 giugno scorso, con la Priora generale, suor

Umberta Salvadori. Siamo state in attesa due ore, sotto un sole che bruciava, ma questo sacrificio non ci è pesato, perché la preghiera del rosario, i canti e i messaggi letti, ci hanno incoraggiato. La solenne Eucaristia, presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, concelebrata da moltissimi sacerdoti alla presenza di religiosi, e laici della famiglia servitana e di tante persone amiche (circa quattromila fedeli), è stata molto significativa. Erano presenti pure alcuni familiari della santa. Il momento più commovente del rito si è avuto quando è stata svelata l'immagine della giovane venerabile e la gente ha espresso la sua devozione con un grande applauso e con lo sventolio di foulard colorati, sui quali era impressa la sua foto. Il vicario generale dei Servi alla fine ha detto parole di

ringraziamento, facendo notare che il carisma servitano è sempre attuale per diventare santi.

suor Teresa Soto Ruiz

síntesis

Mi pasión...

La XXVII marcha nacional de la familia Servita de Civita Castellana a Nepi la noche del 5 al 6 de mayo, estuvo impregnada de la vida de la venerable Cecilia Eusepi en preparación a su beatificación llevada a cabo en Nepi, Italia el 16 de junio. En el

recorrido carismático espiritual meditamos sobre la vida de una muchacha que es verdaderamente un ejemplo no sólo para los jóvenes sino para todos.

Comenzamos la marcha de Civita Castellana y la fase central de nuestro camino fue la etapa de la celebración eucarística presidida por le Obispo Romano Rossi y concelebrada por muchos sacerdotes.

De etapa en etapa meditamos el diario de Cecilia que relata sus sufrimientos y debilidades pero sobre todo su entrega total al Señor. Afirmaba: "Mi pasión es cantar el Amor".



Pienezza di vita

Maria è la terra buona, coltivata da Dio

L'estate, stagione tanto attesa, sospirata, progettata, anche se il caldo a volte ci opprime, è sempre troppo breve. Parlare di estate significa pensare al sole, ai bei paesaggi, alle vacanze, all'acqua fresca che disseta, a un'ombra che dà refrigerio, un insieme di elementi, insomma, che procurano benessere, che segnano uno stacco dalla quotidianità del resto dell'anno. Nel mondo agricolo è sinonimo di raccolta di ciò che il contadino ha seminato e coltivato durante i mesi precedenti.

È sempre un mistero contemplare l'esplosione della vita: come un prodigio, il piccolo seme cresce, cerca la luce oltre lo strato di terreno che lo copre, diventa a poco a poco una pianticella che porta frutto. L'esempio tipico è quello del chicco di grano che ne produce molti altri con la spiga matura.

Tanti di noi hanno ricordi della società rurale, quando la mietitura era quasi una cerimonia con tempi e ritmi ben precisi. Sicuramente non esisteva la tecnologia di oggi e c'era più fatica, ma si percepiva un'aria di festa, di autenticità, di attesa, di soddisfazione, di condivisione, che contagiava tutti. Si sente nostalgia per quel mondo della nostra infanzia, dove tutto era vissuto come una specie

di magia; è la nostalgia per le cose semplici e innocenti che hanno lasciato un'impronta unica in noi e che, sempre tardi, purtroppo, scopriamo essere le più vere.

L'insegnamento sotteso era quello della saggezza degli anziani, dei nonni: se una persona impara a scandire il tempo secondo il ritmo delle stagioni, ha già fatto un miracolo, ha immesso nella frammentazione del tempo un principio capace di raccogliere gli attimi dispersi e di armonizzare sentimenti e passioni, ricerca e gioia, fatica e dolore, paure e speranze. Ogni uomo e ogni donna avranno un futuro e raccoglieranno i frutti, se non sfuggiranno alle prove



e se le attraverseranno con tenacia e pazienza. La Lettera di san Giacomo a ragione esorta: “Guardate l’agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d’autunno e le piogge di primavera” (5,7).

Nel Nuovo Testamento, il Padre viene presentato simile al padrone di un campo che è il mondo, opera della sua forza generosa, un’opera dilagata fuori di Lui, redenta dal Figlio, che è la Parola increata e costantemente vivificata dalla potenza dello Spirito. La terra che si apre a ricevere la semente diventa così immagine del cuore umano che accoglie la forza racchiusa nella parola di Dio. Il seminatore può essere anche maldestro e inefficiente, come si può dedurre dalla parabola omonima (cfr. *Lc* 8,5-8), ciò che importa è la generosità di Dio Padre, il quale dispensa gratuitamente i suoi doni.

“Benedetto sarà il frutto del tuo grembo” (*Dt* 28, 4) era la promessa all’Israele fedele. Tale promessa trova il suo compimento in Maria salutata da Elisabetta: “Benedetto il frutto del tuo grembo” (*Lc* 1,42). C’è un legame inscindibile madre-figlio, ambedue posti sotto il segno del favore di Dio e della lode dei credenti. Maria, scelta e amata da Dio, inondata di bellezza, portatrice di Spirito, è la figlia del popolo di Israele sulla quale è stata stesa l’ombra dell’Altissimo, è la terra buona che ha fatto tesoro dei doni della grazia effusi in lei e ci offre il Benedetto per eccellenza, Gesù, fonte di eternità. Maria è scelta e amata da Dio in vista del Figlio di predilezione, è piena di grazia in vista della sor-

gente della grazia, è lodata in vista della grande dossologia al Figlio e in lui al Padre nello Spirito.

Maria collaborò al piano divino con piena disponibilità, acconsentendo alla Parola, abbracciando la volontà di salvezza, consacrando se stessa all’opera del figlio, servendo al mistero della redenzione (cfr. *Lumen Gentium*, 56). “Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell’umanità con libera fede e obbedienza” (Ibid. 56). Se la primavera di Maria si preannunciava già bella, l’estate è stata l’esplosione di una vita inondata dalla luce del “sole di giustizia” (cfr. *Lc* 1,78; *Mt* 3,20). La Vergine si è presa amorevolmente cura del figlio, accompagnandolo giorno per giorno verso la maturità. Ha continuato a riflettere, anche quando non comprendeva, insieme a Giuseppe (cfr. *Lc* 2,50), e a coltivare il suo terreno con atteggiamento sapienziale, conservando nel suo cuore tutto quanto viveva (cfr. *Lc* 2, 19.51). Anche per lei ci saranno stati momenti in cui poteva chiedersi il senso di tutto il suo “affaticarsi sotto il sole” (cfr. *Qo* 2,22), ma il suo cuore era aperto ad accogliere la Parola, a vigilare sul suo campo affinché il nemico non rendesse sterile il suo lavoro.

La via percorsa da Maria è la via che ognuno di noi deve percorrere per avere in eredità la benedizione (cfr. *1 Pt* 3,9), avere cioè in noi lo Spirito di amore come forza che ci spinge a percorrere sentieri di pace e di riconciliazione e ci induce a por-



tare questo annuncio a quanti incontriamo: “Benedetto sia Dio, padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, Cristo” (Ef 1,3). Anche noi allora saremo terreno che produce frutti buoni e la nostra vita potrà conoscere un’estate senza fine, splendente di luce divina a indicarci la via che conduce alla casa celeste.

suor Paola Barcarolo

síntesis

La plenitud de la vida

El verano siempre es una estación deseada, suspirada, proyectada, significa hablar de sol, de un buen clima, de bellos paisajes, de vacaciones... de una serie de elementos que crean bienestar. En el mundo agrícola es sinónimo de cosecha. El Nuevo Testamento presenta a Dios Padre como el dueño de un campo, que es el mundo, obra de su fuerza generosa, plasmado en su Hijo, Palabra no creada. Una tierra llega a ser

campo cuando se abre para recibir la semilla. La tierra es la imagen del corazón del hombre que acoge la palabra de Dios como una semilla. El pueblo de Israel había aprendido que el sentido de su elección, dar fruto, ser buen terreno, - ser bendición para todos los pueblos - pasaba por la experiencia del exilio y de la diáspora. «Bendito el fruto de tu vientre» (Dt 28,4) era la promesa de bendición al Israel fiel. Tal promesa se llevó a cabo en María que Isabel saluda: «Bendito el fruto de tu vientre» (Lc 1,42). María es tierra buena, cultivada por Dios, que porta fruto, un fruto de amor que viene de Dios y que es para toda la humanidad. Las bendiciones sobre María, no se acaban en ella. María no fue un instrumento pasivo en las manos de Dios, sino que cooperó a la salvación de los hombres con libre fe y obediencia.

Si la primavera de María fue bella por la obra de Dios en su vida, el verano fue la propagación de una vida solar, inundada de la luz del «sol de justicia» que vino a visitarnos desde lo alto.

Dio chiama

Il Signore semina a piene mani

Sabato 14 aprile, nella comunità Ecce Ancilla di Borgo Madonna, a Chioggia, si è svolta, come ogni anno, una giornata di formazione e preghiera per le vocazioni. Dopo la preghiera introduttiva, è stata data la parola al relatore don Damiano Vianello, sacerdote della diocesi e responsabile della pastorale giovanile-vocazionale. Nella breve introduzione sull'importanza di lavorare e pregare per questa finalità, egli ha sottolineato alcuni passaggi del messaggio del Santo Padre per l'occasione, premettendo che anche oggi il Signore chiama e semina a piene mani e ci vuole santi e immacolati di fronte a Lui nella carità.

Quando una persona apre il suo cuore a Dio, si accorge che è bontà e amore infinito. Sant'Agostino,

dopo una vita turbolenta, ha capito quanta misericordia ha il Signore, tanto da dire: "Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai".

Don Damiano ha cercato di individuare delle strategie che ci rendano più propositive di fronte al problema giovanile. In un secondo momento, ha fatto lavorare le presenti in quattro gruppi, ponendo delle domande ben precise per una riflessione dapprima individuale, poi di gruppo, infine assembleare.

Il lavoro è risultato davvero positivo in quanto ci ha fatto riflettere sulla nostra vita personale, comunitaria e di Congregazione, in fecondo confronto con le nostre Costituzioni. In una parola, la prima pastorale vocazionale è la vita di testimonianza, di preghiera, di impegno a livello ecclesiale e sociale, nella quale possiamo esprimere i doni e i carismi che il Signore ci ha dato per essere nella Chiesa segno fecondo di manifestazione dell'amore di Dio tra le sorelle e i fratelli, non a parole, ma con i fatti.

Abbiamo concluso la bella e interessante mattinata con l'adorazione eucaristica e il pranzo condiviso in fraternità.

Siamo grate per questi momenti che ci danno l'opportunità di confrontarci le une con le altre, ma anche con le persone laiche che condividono



con noi un cammino di comunione, nell'amicizia e nella gioia di sentirsi parte della nostra famiglia religiosa.

Sono convinta che rispondere all'Amore si può in ogni tempo e in ogni momento e che questo sì comporta donazione totale a Cristo e servizio generoso al nostro prossimo.

suor Valeria Greguoldo

síntesis

Dios llama

En la comunidad Ecce Ancilla se llevó a cabo la jornada vocacional de la Congregación en Italia. El relator fue el padre Damiano Vianello, responsable de la pastoral juve-

nil-vocacional de la diócesis de Chioggia, el cual nos presentó el mensaje de la Jornada de oración por las vocaciones de este año del Papa Benedicto XVI, dándonos algunas pistas para ser innovadoras ante el problema juvenil y vocacional, recordando que Dios aún hoy llama y siembra a manos llenas.

En un segundo momento nos dividimos en grupos para reflexionar y compartir sobre nuestra vida personal, comunitaria y de Congregación, recordándonos que la primera pastoral vocacional es el testimonio, la oración y luego sigue el trabajo a nivel eclesial.

Concluimos la jornada con un momento de adoración eucarística y después compartimos los alimentos en fraternidad.



Seguirti Signore è questione di cuore

Noi Serve di Maria vogliamo seguire Gesù, ispirandoci a Maria, Madre e Serva del Signore, accanto alle infinite croci dove Egli è ancora crocifisso nei suoi fratelli.

Vuoi realizzare questo ideale di fraternità, di servizio e di amore a Maria?



Per informazioni:

ITALIA

Comunità Madre Elisa

Tel. 041 55 09 980

past.giov@servemariachioggia.org

AFRICA

Gitega - Burundi

Comunità Mater Misericordiae

Tel. e Fax 22 40 45 30

servanteschioggia@yahoo.it



*¡Seguirte Señor
parte del corazón!*

**Nosotras Siervas de María queremos
seguir a Jesús, inspirándonos a María,
Madre y Sierva del Señor, junto a las
infinitas cruces donde
Él está todavía
crucificado en sus hermanos.**

**¿Quieres realizar este
ideal de fraternidad,
de servicio y de amor a María?**



Para mayor información:

MÉXICO
Comunidad Mater Dolorosa
Sur 19 n. 178 Orizaba, Ver.
Tel. 72 4 32 40
oriserma@hotmail.com

Comunidad Familia de Nazareth
Piedras Negras, Coahuila - Tel. 78 3 13 15
siervasdemaria2@hotmail.com

LABORATORIO SCUOLA

Riaprono le scuole, si rinnova il patto educativo tra genitori, insegnanti e alunni. Una serie di contributi illustra la preparazione, l'esperienza e le motivazioni che sorreggono l'impegno formativo

La famiglia luogo del dialogo

La comunicazione genitori-figli è essenziale

Ogni individuo agisce in specifici contesti e il primo nel quale sperimenta fondamentali esperienze emozionali e definisce schemi di rapporto con l'altra/o, è la famiglia; nel corso della sua esistenza ogni persona si relaziona, o per scelta o perché il caso glielo impone, con una molteplicità di altri contesti che incidono sullo sviluppo della sua personalità.

Lewin ha elaborato la concezione gestaltista dell'Io inteso come entità

complessa, costituita da sottosistemi tra loro dipendenti contemporaneamente, autonomi e caratterizzati da confini flessibili.

Secondo Lewin, esiste un rapporto di correlazione tra l'io e l'ambiente: quest'ultimo agisce sull'io che reagisce alle sollecitazioni e alle pressioni dell'ambiente, in modo consapevole, critico e personale.

L'individuo si trova al centro di un campo di forze ambientali che permettono il suo cambiamento e, grazie all'individuo stesso, anche le forze ambientali subiscono mutazioni e cambiamenti.

Nel campo coesistono fatti interdipendenti (passati, presenti e futuri) che possono influire sulla persona, e sono:

1. lo spazio di vita: dato dalla rappresentazione psicologica soggettiva che la persona ha dell'ambiente;
2. i fatti sociali e/o ambientali: ciò che accade senza produrre alcuna influenza nello spazio di vita della persona;
3. la zona di frontiera: dove



lo spazio di vita ed il mondo esterno si incontrano. È questo, secondo l'autore, il confine tra oggettività e soggettività.

Neisser Ulric ha individuato ben cinque tipi di conoscenza del Sé:

- il Sé ecologico: il Sé in rapporto all'ambiente fisico;
- il Sé interpersonale: il Sé in interazione con l'altro;
- il Sé esteso: il Sé in rapporto con le esperienze passate e con le aspettative per il futuro;
- il Sé privato: il Sé che non condivide le esperienze con altri;
- il Sé concettuale: il Sé costituito da tutte quelle credenze legate al proprio ruolo sociale e alle caratteristiche che il soggetto si auto-attribuisce.

Ogni individuo costruisce, definisce, modifica la propria identità attraverso le dinamiche complesse che collegano tra loro i tipi di conoscenza del Sé sopra indicati, per cui ciascuno si conosce attraverso le restituzioni che gli giungono dagli ambienti fisici ed esperienziali che gli appartengono; tale conoscenza si fa condizionare dall'idea di Sé modellata dalle relazioni che costruiamo con gli altri e che gli altri attivano con/per noi. Crediamo sia difficile separare tali ambiti mentre è più facile ipotizzare una struttura sistemica, relazionale in cui far confluire ogni singolo ambito visto in interazione con gli altri e viceversa.

Nella società di oggi ascoltarsi e comunicare in famiglia sembra essere un'attività sempre meno praticata; i genitori conoscono poco dei loro figli e viceversa. La comunicazione genitori-figli è invece essenziale, è una forma di cura di questa relazione: "Le interazioni comunicative richiedono altresì la capacità da parte dei genitori di mutare nel tempo le modalità in accordo ai cambiamenti e alle sfide connesse alla crescita e al processo di differenziazione dei figli. [...] dall'assicurare al neonato e al bimbo protezione, fiducia, affetto [...] il compito di sviluppo si tramuta poi nel favorire gradualmente le prime esperienze di auto-



nomia del figlio e, in età adolescenziale, in un atteggiamento di protezione flessibile che bilancia sia gli aspetti di autonomia sia gli aspetti di dipendenza presenti nella



transizione adolescenziale, per arrivare infine a guidare i figli giovani adulti al distacco dalla famiglia legittimandoli ad assumere una responsabilità adulta nel lavoro e negli affetti e mantenendo con essi un'intimità a distanza”.

Ma il dialogo si regge innanzitutto sull'ascolto; per questo va accentuata l'opportunità di far dialogare gli insegnanti e gli alunni, gli alunni tra di loro, i genitori e i figli, insegnanti e genitori.

Roberto Dainese

síntesis

La familia sede del diálogo

El primer contexto en el cual toda persona experimenta emociones fundamentales y define esquemas de relaciones es la familia. Cada indivi-

duo construye, define, modifica la propia identidad a través de dinámicos complejos que vienen de ambientes físicos y experienciales.

En la sociedad actual parece que escucharse y comunicarse en familia es una actividad que no se lleva a cabo tanto. La comunicación entre padres e hijos es esencial, propicia las buenas relaciones. “Las interacciones comunicativas requieren la capacidad de parte de los padres de cambiar con el paso del tiempo la manera de ser en sintonía con el desafío que comporta el crecimiento de sus hijos. Al recién nacido tienen que darle seguridad, protección, confianza, afecto, para después favorecer su experiencia de autonomía y llegar lentamente a guiarlos jóvenes, adultos a separarse de la familia ayudándolos a asumir una responsabilidad adulta en el trabajo y en los afectos. Conservando con ellos una intimidad a distancia.

1. Kurt Lewin (1965-2011). *Teoria dinamica della personalità*, Firenze, Giunti. Traduzione di Guido Petter. Opera originale: Kurt Lewin (1935). *A Dynamic Theory of Personality. Selected Papers*, New York, McGraw- Hill Book Company, Inc., N.Y.

2. Neisser, U. (1988). *Five kinds of self-knowledge in Philosophical Psychology*, 1 (1), Routledge, pp.35-59

3. Iafrate R., Rosnati R. (2007). *Riconoscersi genitori. I percorsi di promozione e arricchimento del legame genitoriale*, Trento, Erickson, pp. 173-174

Don Matteo

*La scuola deve essere una seconda famiglia
dove Dio coltiva le vocazioni*

Le nostre suore anziane spesso dicono: "Noi abbiamo offerto la vita per i sacerdoti". Questa grande verità si concretizza nella persona di don Matteo Scarpa, sacerdote novello della nostra diocesi di Chioggia, che da piccolo ha frequentato la



Scuola dell'Infanzia "Sant'Antonio" di Pellestrina, dove tante delle nostre suore hanno offerto il loro servizio.

Matteo ha voluto ringraziare con la celebrazione della santa messa nelle nostre comunità, prima di tutto a Pellestrina, poi nella cappella della Casa Madre, infine a Santa Maria della Visitazione, dove si trovano suor Giuliana e suor Fernanda, che lui aveva conosciuto quando frequentava la scuola, e dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita suor Ester, per la quale c'è un ricordo speciale.

Suor Ester, infatti, è stata molto presente nella vocazione di don Matteo; ella percepiva la sua chia-

mata al sacerdozio e lo stimolava, era orgogliosa che questo suo piccolo avesse iniziato il cammino verso il presbiterato. Il 15 ottobre scorso, giorno dell'ordinazione diaconale di don Matteo, suor Ester veniva ricoverata nell'ospedale di Chioggia, dove ha finito i suoi giorni terreni, con una grande sofferenza fisica, che lei però ha sempre offerto con generosità per don Matteo.

Se, come diceva Giovanni Paolo II "la famiglia, chiesa domestica, è il primo campo dove Dio coltiva le vocazioni", la scuola deve essere una seconda famiglia. Lo stesso Giovanni Paolo II, nella XXVI giornata mondiale della vocazioni, esortava: "La scuola cattolica ha un compito



da svolgere anche ai nostri giorni, come è stato ribadito dal Concilio Vaticano II e da successivi documenti del Magistero. La molteplicità e la contraddittorietà dei messaggi culturali e dei modelli di vita, che permeano l'ambiente in cui vive oggi la gioventù, rischiano di allontanarla dai valori della fede, anche quando cresce in famiglie cristiane.

La scuola cattolica, che non si limita a dare una formazione puramente dottrinale, ma si propone quale ambiente educativo in cui è possibile vivere esperienze comunitarie di fede, di preghiera e di servizio, può avere un ruolo importante e decisivo nell'assicurare ai giovani un orientamento di vita ispirato alla sapienza del Vangelo.

La testimonianza convergente di una comunità educativa e il clima

La sua azione attingerà particolare efficacia, quando sarà coordinata a quella della famiglia, stabilendo con questa un diretto collegamento" (*Gravissimum Educationis*, 8).

Ringraziamo Dio per la vocazione di don Matteo e lui stesso per aver risposto sì all'amore del Signore.

suor Alma Ramírez Vidal

síntesis

Padre Mateo

Mateo Scarpa, neo-sacerdote de la diócesis de Chioggia, quiso agradecer a nuestras hermanas que conoció desde niño cuando asistía al kinder San Antonio en Pellestrina Venecia, con la celebración de la santa Misa en las comunidades de Pellestrina, Casa Madre y de la Visitación. Nuestra

mente se remonta especialmente a Sor Ester que estuvo siempre presente en la vocación de Mateo. Ella percibía su vocación y lo estimulaba a seguirla, estaba orgullosa de que su pequeño hubiera iniciado el camino sacerdotal. El 15 de octubre, día de la ordenación diaconal de Mateo, llevaron al hospital a Sor Ester donde ella terminó su vida terrena ofren-

ciendo todo por este sacerdote.

Agradecemos al Señor por la vocación de Mateo y a él mismo por reponer sí al Amor.



di fede, che in essa si respira, costituiscono il peculiare servizio che la scuola cattolica deve rendere alla formazione cristiana della gioventù.

Tenerezza e amore

La famiglia: impegno e gioia, responsabilità e svago

“Ho fiducia in voi, giovani. Ripe- tete bene a voi stessi che la peggior disgrazia che possa capitarvi è non essere utili a nessuno, che la vostra vita non serva a nulla”.

Queste le parole di Raoul Follereau con cui don Francesco Zenna, venerdì 25 maggio, in occasione della “Festa della famiglia”, organizzata dalla scuola dell’Infanzia Angelo Custode di Chioggia, ci ha invitato a riflettere sul ruolo meraviglioso ma impegnativo di essere genitori. Essere famiglia è innanzi tutto mettersi al servizio di qualcun altro, donarsi completamente a qualcun altro senza chiedere nulla in cambio, con il solo scopo di vederne la felicità. Don Francesco ci ha anche ricordato quanto impegno e responsabilità siano richiesti nel formare nuove persone e nell’accompagnarle ad affrontare la vita, colmandola di valori e di significati.

Dopo questo intenso preludio, si è dato il via alla festa: ottanta bambini hanno liberato la loro gioia, intonando canzoni, eseguendo balli e recitando poesie sotto l’attenta regia delle loro maestre. È stato uno spettacolo ricco di emozioni, dove ogni bambino, chi entusiasta e irrefrena-

bile, chi imbarazzato e magari in lacrime, ha espresso tenerezza e amore. Non è mancata poi la commozione di alcune mamme mentre assistevano alla consegna del “diploma” di fine corso ai loro bambini, con tanto



di cerimonia di “incoronazione” (sembrava proprio di essere in una prestigiosa università americana), mentre i papà cercavano l’angolazione migliore per immortalare l’indimenticabile evento.

Da quel momento in poi, non si sono potuti trattenere i festeggiamenti, prima con un goloso banchetto, che ha dato alle famiglie l’occasione di socializzare tra loro, poi con alcune ore di canti e balli di gruppo, durante i quali i grandi sono tornati un po’ bambini.

Perché forse è questo il senso della famiglia: al tempo stesso impegno e gioia, responsabilità e divertimento. E la scuola è sempre stata partecipe e guida nell'educare giovani menti secondo i valori e i principi della vita cristiana, accrescendone le capacità e stimolandone l'intelligenza. Senza mai dimenticare, però, che si tratta di bambini, dunque impartendo gli

síntesis

Ternura y amor

En el centro parroquial se realizó la fiesta de la familia del jardín de niños *Angelo Custode*. Ochenta niños con mucha alegría entonaron canciones, presentaron bailables y poesías, bajo la dirección de las maestras. Fue un espectáculo encantador donde

cada niño, con entusiasmo o con timidez y lágrimas, expresó ternura y amor. No faltó la emoción de las mamás en la entrega de los diplomas, mientras los papás tomaban fotos para perpetuar este momento.

La fiesta continuó con una riquísima comida que permitió a las familias convivir y después con cantos de animación que a los grandes les pareció regresar a la niñez.

Porque a lo mejor es éste el sentido de la familia: es al mismo tiempo responsabilidad y alegría.



insegnamenti con gioia e dolcezza, in modo che essi si inseriscano nel mondo con coscienza, ma sempre con un sorriso e con l'allegria nei cuori. Questo l'insegnamento che ci ha trasmesso la scuola durante tutto l'anno.

Come genitori, quindi, ci vogliamo unire ai nostri piccoli gridando con la stessa voce e lo stesso entusiasmo: "Grazie, grazie scuola mia, non ti scorderò mai. Quando un giorno andrò via nel mio cuore resterai! ... Grazie suore, ciao maestre, grazie di tutto! Ciao!!"

Sara Ranzato





Un'ora veramente emozionante si è vissuta il 26 maggio scorso. Circa 120 bambini hanno espresso il loro entusiasmo e la loro gioia con poesie e canti imparati nel corso dell'attività ludico-didattica dell'anno scolastico. Quasi tutti i genitori e nonni erano presenti per godere del lavoro di un anno dei loro vivacissimi figli e nipoti. Guidati dalle loro educatrici (religiose e laiche) si sono preparati con la massima diligenza e si sono esibiti con sicurezza e serenità.

Il progetto educativo didattico: "Siamo Fatti Così?", ha aiutato a crescere e a maturare nella conoscenza del 'sé' corporeo i bambini. Nel corso dell'anno i nostri piccoli hanno scoperto la meraviglia del corpo umano con tutti i suoi appa-

rati: scheletrico, circolatorio, respiratorio, muscolare e digerente. Hanno anche imparato che per mantenere il loro corpo sano e robusto devono esercitare una corretta alimentazione, un buon esercizio fisico e praticare una corretta igiene corporea.

L'esibizione finale ha evidenziato le molteplici attività-operative di-





dattiche svolte nel corso dell'anno: dalla manipolazione all'espressività corporea, il tutto documentato e presentato fotograficamente ai genitori, nonché riprodotto dai disegni dei piccoli artisti.

Disegnando, recitando e cantando hanno mostrato una eccezionale capacità di apprendere e di manifestare con spontaneità.

Dietro ogni lavoro di sintesi c'è sempre un'azione puntuale e costante delle educatrici, che con mirabile pazienza hanno tessuto momento per momento le abilità e le conoscenze dei piccoli loro affidati. La scuola ha lo scopo di aiutare i genitori nella loro azione educativa e di coltivare la maturazione umana e cristiana dei bambini, curando sì l'intelligenza ma soprattutto il cuore, perché possa sempre esprimere con gioia la gratitudine verso coloro che li aiutano a crescere.

Se educare significa 'trarre fuori il meglio', l'appuntamento di fine anno ne è stata una prova efficace.

suor Ottaviana Salvadori



síntesis

Somos así

El 26 de mayo se llevó a cabo la fiesta de fin de cursos de los niños de la preprimaria Madonna della Navicella. Guiados por sus maestras (religiosas y laicas) presentaron con seguridad y serenidad el resultado de las diferentes actividades didácticas realizadas durante el año.

El proyecto educativo del año tuvo como tema "Somos así" y ayudó a los pequeños a incrementar y madurar el conocimiento sobre su propio cuerpo, descubriendo su funcionamiento a través de los aparatos: esquelético, circulatorio, respiratorio, muscular y digestivo. Ellos aprendieron que para mantener un cuerpo sano tienen que alimentarse bien, hacer ejercicio y ser limpios.

Strategie educative

Fondamentale è un rapporto fecondo con bambini e adulti

L'anno scolastico da poco concluso è stato l'ultimo per mia figlia e per tanti suoi coetanei, alla Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe" di Velo d'Astico. Sabato 26 maggio, al teatro parrocchiale di Meda, i bambini hanno emozionato genitori, fratelli e nonni con balletti, canti, esercizi motori, filastrocche, in una bellissima festa di fine anno che, nonostante un forte acquazzone, si è svolta nel migliore dei modi e si è conclusa con un pranzo collettivo.

Ripercorrendo con la memoria i tre anni trascorsi, posso constatare che i cambiamenti dei nostri bimbi sono stati molti. Credo sia stato di fondamentale importanza per i nostri bambini aver frequentato la scuola dell'infanzia: stare con gli altri, rapportarsi ogni giorno con coetanei e adulti in

un continuo scambio e arricchimento, confrontarsi con un ambiente diverso da quello di casa, tutto ciò ha sicuramente fatto loro molto bene. Certo, lungo il percorso, ci sono stati anche alcuni tratti "in salita", ma penso che questo faccia parte di qualsiasi esperienza della vita.

La scuola dell'infanzia non è un posto dove lasciare in custodia i bambini, al contrario ha un grande ruolo: quello di farli crescere, in collaborazione con la famiglia, cercando di far emergere ciò che di più positivo c'è in ognuno di loro. Per far questo sono stati realizzati, e si continueranno a realizzare, progetti educativi che coinvolgano i piccoli in prima persona. Le attività del progetto dell'anno appena terminato hanno aiutato i bambini a scoprire il corpo umano in maniera gio-



cosa, attraverso storie narrate da un simpatico personaggio, il dottor Maestro. Sono stati esplorati i cinque sensi e il loro "utilizzo" nelle esperienze di ogni giorno attraverso giochi di sensazione, canti e filastrocche.

Insomma, la Scuola dell'Infanzia non è solo giocare o fare disegni: è apprendere, attraverso il gioco, il canto, la gestualità, è stare con gli altri, è capire quali sono le cose davvero significative e importanti della vita!

Durante l'anno scolastico sono stati organizzati dalla scuola anche alcuni incontri formativi per genitori, nonni e persone coinvolte nel ruolo educativo: sono stati momenti molto preziosi, soprattutto in un contesto come quello attuale, in cui educare non è sempre facile. Esperti preparati e disponibili hanno dato consigli e suggerimenti sempre in modo discreto e mai impositivo, cercando le strategie educative migliori assieme ai partecipanti, in un clima di dialogo. I diversi momenti di formazione sono stati occasioni per riflettere sui nostri interventi educativi, su come ci rapportiamo con i nostri figli non solo nei momenti un po' difficili, ma anche nella quotidianità.

Tante le persone che si sono adoperate (e continueranno a farlo) per i nostri figli: le insegnanti, le suore, la cuoca (si sa che il mangiare della scuola è più buono di quello di casa!), i genitori che hanno dato una mano in varie attività, e molti altri che, magari silenziosamente, hanno collaborato in diverse maniere per la buona riuscita di tutto. Un grande grazie di cuore!

Barbara Fontana

síntesis

Estrategias educativas

En la escuela preprimaria de Seghe di Velo D'Astico Italia, el sábado 26 de mayo, los niños emocionaron a padres y familiares con una fiesta de fin de cursos. Se percibe sobretodo en los niños que terminaron el kinder los progresos que han logrado. La escuela de infancia tiene un gran rol: el crecimiento en colaboración con la familia buscando obtener lo mejor de cada niño. Para este crecimiento se iniciaron varios proyectos educativos y se llevaron a cabo otros más, en los que los pequeños son y serán los protagonistas.

El kínder no es solo para jugar, es sobre todo para aprender a través del juego, canto y lenguaje gestual, a socializar y asimilar los valores importantes de la vida. Durante el año tuvimos también cursos formativos para los papás y personal educativo, fueron momentos preciosos sobre todo en esta época en la que educar no es fácil.



E Dio disse: Ok cominciamo

I bambini hanno proposto un messaggio di speranza



Tre simpatici clown, tre bambini, hanno spiegato agli adulti il senso del bene contrapposto al male. Niente di più difficile da rappresentare e soprattutto da chiarire con semplicità, senza cadere in banali e scontate affermazioni.

Questo hanno saputo fare gli alunni di tutte le classi della Scuola Primaria Paritaria "Padre Emilio Venturini" di Sottomarina, lunedì 4 giugno, rappresentando al teatro Don Bosco, la commedia musicale dal titolo: *"E Dio disse: ok, cominciamo..."*.

I bambini hanno evidenziato le molteplici incarnazioni del male che oggi rischiano di accompagnare allo smarrimento loro e i giovani, disorientandoli con la proposta di tante ingannevoli letture del mondo che li circonda. Purtroppo la quotidianità tende sempre più a esaltare una realtà falsata, perché riflessa attraverso uno specchio che distorce la vera autenticità del nostro esistere; uno specchio che ci è concesso da un demonio astuto, pronto ad offrirci illusioni e irreali e improduttive "verità".

Abbiamo visto l'exasperata adora-

zione della propria esteriorità e del denaro, la negazione della sana amicizia, la tragicità di chi vive ai margini delle nostre città, la crudezza della condizione dei barboni.

Al pubblico è arrivato però un messaggio di grande speranza perché poi, finalmente, su tutto ha vinto l'amore, ha vinto il bene attraverso il sacrificio di Cristo sulla croce per l'umanità intera. Il demonio ha così perso ogni potere e ogni essere umano di buona volontà ha potuto affrontare, da allora, una lettura del mondo non più manipolata e falsata, ma limpida e pura.

Che siano stati dei bambini a proporre questo fondamentale insegnamento è stato ulteriormente significativo; infatti se i nostri alunni, i vostri figli, cresceranno nel libero orizzonte di questa grande Verità, il loro esistere evolverà autentico e fruttuoso per sé e per gli altri.

Grazie allora ai bambini per questo insegnamento, grazie agli insegnanti ed agli esperti che lo hanno permesso.

Roberto Dainese

síntesis

Y Dios dijo:

Okay, comenzamos

Tres simpáticos payasos, tres niños, explicaron a los adultos el sentido del bien contra el mal. Un tema un poco difícil de presentar de manera clara y sencilla sin caer en afirmaciones vanas.

Esto fue lo que realizaron los alumnos de la Escuela Primaria Padre Emilio Venturini el 4 de junio en la comedia musical: *Y Dios dijo: "Okay comenzamos..."*. Los niños narraron las múltiples representaciones del mal que existen en la vida de los niños, jóvenes y adultos de hoy. Presentaron la exterioridad y el dinero como objeto de adoración, la negación de verdadera amistad y la tra-



gedia de los pobres. Al público llegó el mensaje presentado por nuestros hijos. Pero la cosa no termina aquí, nos llegó también un mensaje de esperanza porque el mal fue vencido gracias al amor, gracias al sacrificio de Cristo en la cruz.

Gracias a los niños por esta enseñanza, gracias a las maestras y a cuantos trabajaron para que se llevara a cabo.

Educare: aiutare a crescere

Patrimonio di conoscenze, competenze e risorse investite nella scuola

È ormai trascorso un mese dalla conclusione di un anno scolastico afoso, come l'estate che stiamo vivendo, a causa dell'altalena delle notizie riguardanti sia le politiche scolastiche sia quelle economiche. Se non fosse per la certezza che il bilancio di un anno scolastico non è fondato su un utile finanziario, ma sulla quantità e qualità delle relazioni intessute in dieci intensi mesi di contatto diretto con bambini e ragazzi, in questo momento di pausa estiva verrebbe da chiederci: "Cosa è rimasto di questo grosso e a volte faticoso

investimento?"

Ma chi vive nella scuola sa che educare significa aiutare a crescere, collaborare in un'opera che non trova l'uguale nel mondo degli affari. Si lavora con persone che giorno dopo giorno sperimentano il patrimonio delle risorse investite in termini di conoscenze, competenze e maturazione. È bello vedere il ritorno di bambini, ragazzi e giovani, che rivivono con nostalgia l'esperienza scolastica recente o di qualche anno passato, segno che ciò che si semina cade in solchi profondi e poi con la sta-

gione favorevole germoglia e porta frutto.

Mi convinco sempre più che l'esperienza dell'educatore è come quella del contadino che getta la semente nel terreno e poi attende; passano i giorni, i mesi e il seme si appropria del terreno, del sole, della pioggia e di tutte le cure di cui ha bisogno per il suo completo sviluppo. Così l'azione educativa: si lavora si gettano semi, si attende che essi germoglino e ci si prende cura di accompagnarli, a volte proteggendo, a volte correggendo, ma sempre cercando l'intervento migliore per la piccola pianta che ci è stata affidata dai genitori.

Data l'esperienza acquisita, mi sento di condividere le affermazioni lette in una recente pubblicazione, che titolava un intervento: *Educare, cammino di relazione e di fiducia.*

“L'azione educativa come luogo e cammino per realizzare questo meraviglioso e drammatico incontro, è un'azione che prevede molti attori, anzi molti educatori”. In una società che sembra perdersi nella drammatica crisi, anche esistenziale, di questa nostra epoca, si rendono sempre più necessarie figure di insegnanti felici che diventino “maestri di vita”. Per noi cristiane e cristiani il vero maestro di vita è il Maestro che, mentre parla alle folle, non smette mai di educare i suoi discepoli, di invitarli ad andare a vedere (cfr. *Gv 1,39*).

L'educatore, maestro di vita, non può mai smettere di essere testimone di libertà, di bellezza e di bene, e di stimolare a cammini valoriali percorribili. Sono fermamente convinta che la passione pedagogica è una vocazione che viene acquisita nel tempo attraverso l'esperienza maturata alla



scuola di altri maestri. Questa convinzione deve sostenere l'impegno che siamo chiamate a svolgere sia noi religiose sia i laici impegnati nelle nostre scuole. Altra convinzione da acquisire è che nella attuale società "della gratificazione istantanea" l'educazione, che di necessità richiede tempi lunghi e molte risorse ed energie, corre il rischio di soccombere; per questo anche noi dobbiamo lasciarci continuamente interpellare dalla provocazione del Maestro: "Cosa cercate?". Ecco la domanda che ci induce a riflettere su quello che vogliamo realmente dalla vita, a scoprire quello che veramente ci sta a cuore e cercare di capire quello che ci manca di più.

"Maestro dove abiti?". "Venite e ... vedrete!". Queste parole ci devono far capire come, per offrire un'ottima relazione formativa, sia necessario partire da esperienze concrete da poter condividere e non trasmettere nozioni astratte. Ci si augura che dopo le fatiche dell'anno scolastico appena concluso, ci possiamo avviare a uno nuovo con la speranza di far fiorire la vita di quanti ci verranno affidati.

suor Onorina Trevisan

síntesis

Educación: ayudar a crecer

La evaluación de un año escolar no se funda en el redimiento económico, sino en la cantidad y calidad de las relaciones entrelazadas.

Quien vive en la escuela sabe que educar significa ayudar a crecer, colaborar en esta obra sin igual. Se trabaja con personas que día tras día experimentan el patrimonio de los recursos que se invierten, en términos de conocimiento y maduración. Es hermoso ver cuando los niños regresan ya grandes y reviven con nostalgia la experiencia escolar, quiere decir que aquello que se siembra cae en surcos profundos y en la estación propicia germina y da fruto.

El docente como maestro de vida no puede dejar de ser testimonio de libertad, de belleza y de bien y de estimular a tomar caminos de valores fundamentales.

La pasión educativa es una vocación que se adquiere en el tiempo a través de una experiencia madurada a la escuela de otros maestros y sobre todo del único Maestro Cristo Jesús.





Casa hogar

Asociación para la defensa de la mujer

El día 30 de enero alrededor de las cinco de la tarde nos dimos cita en el Instituto “Asociación para la Defensa de la Mujer”, casa hogar Concepción Galindo para celebrar la Eucaristía en acción de gracias por los diez años de servicio que prestaron las Hijas de la Caridad de María Inmaculada y dar la Bienvenida a nuestra Congregación de Siervas de María Dolorosa de Chioggia. Estuvieron presentes la presidenta del patronato Lic. Sara Vázquez Espinoza, el vicepresidente José Manuel Pro Galindo, el secretario Arq. Eduardo Jiménez Galindo, la secretaria Karel Ortuza, jóvenes del instituto, Madre Adalgisa y Sor Ana Bertha.

La celebración fue presidida por el Vicario de la Vida Consagrada en la Arquidiócesis de México Padre Javier Cacho J.S. En su homilía nos exhortaba a continuar con este servicio que tantos años ha sido de mucha

ayuda a las jóvenes que necesitan superarse para ser mujeres de bien en nuestra sociedad; y al mismo tiempo motivándolas a valorar todo lo que se les brinda en esta casa. Dentro de la celebración se realizó un pequeño símbolo de entrega de llaves de la casa por manos de la Directora Madre Amparo quien le dio a Sor Minerva como nueva encargada y directora del Instituto.

Al final de la misa la Madre General de las hijas de la caridad dio las gracias al patronato por la confianza brindada durante estos años.

Después pasamos a un pequeño almuerzo preparado por las jóvenes y hermanas de la casa, junto con algunos miembros del patronato.

El día siguiente 31 de Enero memoria de san Juan Bosco llegamos a la casa hogar, en donde fuimos recibidas por las hermanas de la casa, el vicepresidente José Agustín Pro y el

contador Rodolfo García, quienes nos acogieron con mucha alegría y disponibilidad para trabajar en equipo en la educación de las jóvenes.

La nueva comunidad estará formada por Sor Minerva Chicatto García, Sor Albina Rosas Olivares y Sor Inés García Carrera.

El día 5 de febrero en la misa de las ocho de la noche en la parroquia del Señor del Buen Despacho el párroco Alejandro Quezada Soto nos presentó a la comunidad parroquial, dándole gracias a las hermanas por su servicio y la bienvenida a nosotras. Antes de la oración final nos invitó a pasar enfrente del presbiterio para presentarnos a los fieles y después nos dio una bendición especial a todas, pidiendo a Dios ser instrumentos de amor y paz en nuestros nuevos apostolados.

Damos gracias a Dios por darnos su gracia y bendición en esta nueva experiencia en el trabajo con las jóvenes y pedimos a Padre Emilio interceda por nosotras, para poder ayudarlas en su vida humana y espiritual, inspirándonos siempre en nuestra Madre Santísima modelo de vida cristiana.

Sor Albina Rosas Olivares

sintesi

Casa famiglia

Lo scorso 30 gennaio, la delegazione messicana delle Serve di Maria, ha iniziato a prestare servizio presso la "Società per la Difesa

della Donna", istituto di Città del Messico che svolge il suo apostolato tra le studentesse delle scuole superiori e dell'università, offrendo loro ospitalità, aiuto economico, accompagnamento spirituale in un clima di famiglia.

Alla celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal vicario della vita consacrata della archidiocesi, don Javier Cacho, hanno partecipato tutti i rappresentanti del patronato, le giovani studentesse e Madre Adalgisa, assieme alle suore che formeranno la nuova comunità. Nell'omelia, il vicario invitava le suore a proseguire un servizio che da tanti anni è di grande aiuto alle giovani, affinché esse possano continuare a istruirsi e divenire in futuro un valido sostegno della società. Allo stesso modo ha incoraggiato le giovani a valorizzare l'opportunità che la casa-famiglia offre loro. Ringraziamo il Signore e chiediamo ai nostri fondatori, p. Emilio e m. Elisa, che intercedano per noi, perché possiamo aiutare le giovani nella loro crescita umana e spirituale, ispirandoci costantemente a Maria.



Dar la vida

El sufrimiento y las alegrías de cada día

Reflexionando un poco sobre mi experiencia en esta comunidad, Casa Hogar Familia de Nazareth, reconozco que al principio no fue fácil, un poco por mis limitaciones, otro por ser un apostolado diferente a lo que ya conocía, y otro que a veces me ha costado que me saquen de mi zona de confort. Además, de que es un apostolado que requiere mucha paciencia, salir del egoísmo, apertura, libertad afectiva. Cada día es dejar de lado lo que me gusta, lo que deseo, lo que yo quiero, para darle a las niñas lo que desean, lo que quieren, pero sobretodo lo que les conviene y necesitan.

Es un apostolado enriquecedor que me ha permitido ir fortaleciendo mi fe, en el sufrimiento y las alegrías de cada día. Me doy cuenta que no

soy conformista; que experimento enojo, impotencia al conocer los sufrimientos de estas criaturas, que pierden todo: identidad, familia, casa, etc., que lo más que puedo es rezar por ellas y trabajar lo mío, para transmitirles el Amor de Cristo.

A veces me he tomado el atrevimiento de preguntarme: ¿Cómo reaccionaría yo en su situación? ¿Lo superaría? Aquí me he dado cuenta como Dios, ha ido poco a poco sanando sus heridas, han ido superándose moral y espiritualmente; Dios las ama mucho, les provee todo lo necesario.

Si Padre Emilio viviera volvería a dar la vida y lo que más amaba, su vocación de Filipense, por estas niñas y eso me motiva a darme a ellas, a demás de que me doy cuenta





que cuando Dios conquista tu corazón, las cosas se van facilitando, tus miradas cambian. Me he ido enriqueciendo en este apostolado, he ido alimentándome de la espontaneidad, de la sencillez de las niñas, de ellas he aprendido mucho.

Me maravillo de sus travesuras, de sus ocurrencias, de todo lo que Dios hace en ellas, sus primeros pasos, sus primeras palabras, sus primeras oraciones, sus juegos, sus enojos, sus diálogos, sus esfuerzos por superarse, sus empeños por ser mejores. Y cuando creo que ya viví muchas cosas a su lado, y que muchas experiencias hemos compartido, me doy cuenta que aun tengo mucho que recorrer y que compartir. Y al final del día veo como Dios me ha dado más de lo que yo pude dar.

Sor Larissa Gómez Juárez

síntesis

Dare la vida

Pensando alla mia esperienza nella comunità “*Familia de Nazareth*”, a Piedras Negras, in Messico, posso dire che all’inizio non è stato facile, un po’ per i miei limiti e un po’ perché il tipo di servizio era molto diverso da quello che avevo svolto in precedenza. È un servizio molto impegnativo che comporta tanta pazienza e maturità affettiva, perché le bambine hanno bisogno di tutto ed è necessario cercare ciò che è meglio per loro. Ma è anche un servizio che mi arricchisce moltissimo, perché mi permette di fortificare la mia fede, di condividere la mia vita con chi richiede il mio aiuto, di vedere la mano di Dio nella vita delle bimbe a noi affidate, nonostante siano passate attraverso molta sofferenza e abbiano perso tutto: identità, famiglia, casa...

Molte volte mi domando cosa farebbero padre Emilio e madre Elisa se fossero con noi, e la risposta mi viene spontanea: spenderebbero ancora la vita per loro.

Amigos de la Congregación

Colaborar en la Iglesia al estilo de las Siervas de María

Como una respuesta a la iniciativa que el Capítulo General pasado, se ha propuesto incrementar en las comunidades la participación de los laicos y formar con ellos un grupo que comparta los bienes espirituales de

la misma y también las actividades, se ha promovido en la comunidad de Xochimilco un buen número de personas a las que a través de la Sagrada Escritura, se ha ido concientizando de la importancia de su pre-

sencia en la vida de la Iglesia. Ha sido la Lectio divina la que ha permitido que poco a poco nos vayamos conociendo e identificando mutuamente, es una bella experiencia ir compartiendo juntos, no nada más los momentos de encuentro y preocupación por nosotras en lo material sino también cuando la salud física llega a faltarnos. Realmente yo estoy sorprendida de la generosidad y fidelidad de ellos, porque a pesar de que algunos pertenecen a otro grupo parroquial, se dan el tiempo y respetan la dinámica de la espiritualidad que se les quiere compartir.

Hasta el momento he tratado de ser creativa en las reuniones: Lectio divina, adoración por las vocaciones, vida de la congregación y actividades varias. El testimonio de las hermanas que componemos esta comunidad es sin duda uno de los mejores aportes para que este pequeño grupo de laicos se enamore sobre todo de nuestro Señor, y aprenda amar a María desde nuestra espiritualidad, y a dar su contribución a la Iglesia al estilo de las Siervas de María.

Todas edificamos la fraternidad, por ello la comunidad siente este grupo como algo muy suyo, no exclusivo de quien lo guía, y eso me

parece algo muy enriquecedor y benéfico para el hoy de la Congregación.

Sor Margarita Sampieri

sintesi

Amici della Congregazione

Nella comunità *Santa María de la Esperanza*, a Xochimilco, in Messico, come risposta alle iniziative che abbiamo preso per accrescere la partecipazione dei laici alla vita della Congregazione, si è formato un piccolo gruppo attorno a noi. Si è iniziato con l'approccio alla Sacra Scrittura tramite la Lectio divina, ma non solo; abbiamo cercato di coinvolgere le persone interessate con diverse proposte: adorazione per le vocazioni, conoscenza della vita della Congregazione e altri approfondimenti.

Però sappiamo che la testimonianza fraterna della comunità è il miglior segno perché questo gruppo di laici si innamori del Signore, impari ad amare Santa Maria dalla nostra spiritualità e a offrire il proprio contributo alla missione lasciataci da padre Emilio e madre Elisa.



Giustizia e sensibilità

Girolamo Luigi Fattorini (Chioggia 1777-1846)



Nel periodo in cui Napoleone dominò l'Italia, Chioggia fu messa a capo del II Distretto del Dipartimento dell'Adriatico, diventando così sede di un tribunale civile di prima istanza. Ad inaugurare per cinque volte di seguito, dal 1807 al 1811, l'apertura dell'anno giudiziario fu chiamato Girolamo Luigi Fattorini, regio procuratore del Regno d'Italia. Meno noto del padre Giacomo, ultimo Cancellier grande di Chioggia prima del tramonto della Repubblica veneta, anche Girolamo ebbe i suoi meriti. Oltre ai discorsi preparati per le varie inaugurazioni, egli ha lasciato numerose opere teatrali, traduzioni, poesie e un saggio molto interessante sul Romanticismo.

Uomo di legge e insieme letterato, il Fattorini si distingue non solo per la vasta cultura, ma anche per la sensibilità che riversa nei suoi scritti. Mettendo a confronto i testi di carattere professionale con quelli letterari, emergono alcuni temi di fondo. A tutti coloro che, ogni anno, prestavano giuramento prima di cominciare ad amministrare la giustizia, egli raccomandava molta saggezza. La pena andava sì inflitta, ma senza accanimento. Ogni punizione non necessaria diventava infatti ingiusta. Di fronte ad un'azione anche grave bi-

sognava fare luce sul movente, per verificare quale fosse la causa reale del crimine, se la malvagità vera e propria oppure una serie di circostanze avverse. In definitiva, chi deteneva il potere non doveva abusarne; soltanto così, il popolo, già vessato duramente, avrebbe acquistato fiducia nella giustizia e nelle istituzioni.

Dal tribunale al teatro, l'attenzione del Fattorini è sempre concentrata sui sentimenti che spingono gli uomini ad agire, nel bene e nel male. Nei suoi lavori egli approfondisce le reazioni di personaggi posti in situazioni complesse. Particolarmente significative sono le commedie *Caisler*, ossia *Il Filantropo militare* e *Giustizia e sensibilità*. Entrambe raccontano di atti di magnanimità da parte di chi rappresenta l'autorità.

Nella prima, il capitano austriaco Giovanni Caisler salva dalla pena capitale un soldato che aveva sottratto denaro all'esercito, pagando il debito in sua vece dopo avere capito che il furto era stato commesso in un momento di debolezza. Nella seconda, un giudice aiuta un mercante, con fama di essere onesto negli affari e buon padre di famiglia, che era caduto nelle mani di un usuraio a causa di una imprevista perdita economica.

Passibile di una condanna al carcere duro, l'imputato trova comprensione nel magistrato, il quale, anziché applicare meccanicamente la legge, oltre ai fatti, valuta il carattere, le inclinazioni di tutti coloro che sono coinvolti nel processo. Anche in questo caso il finale sarà positivo: la voce della coscienza suggerisce la soluzione più equa per tutti.

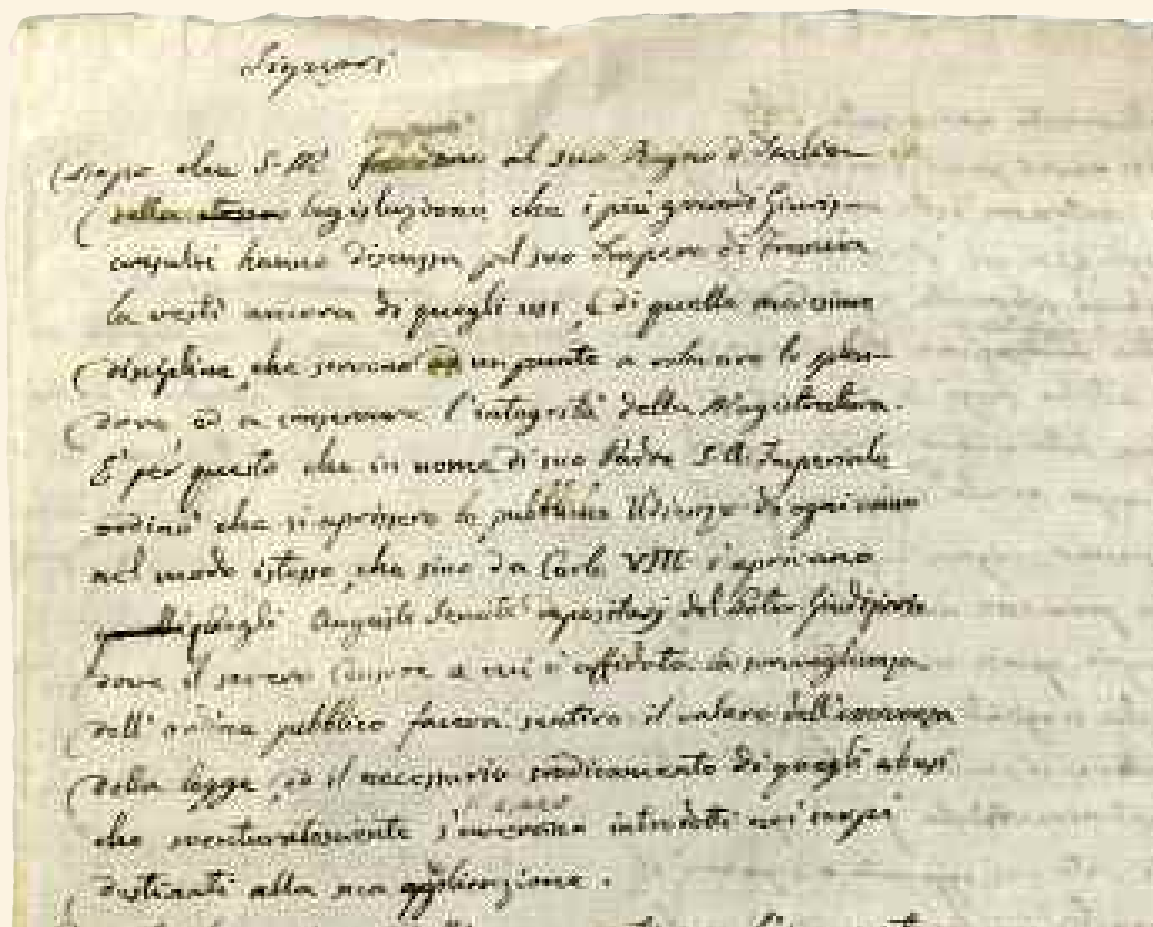
Gina Duse

síntesis

Justicia y sensibilidad

En el período en que Napoleón dominó Italia, Chioggia fue sede de un tribunal civil de primera instancia. Por cinco veces consecutivas el pro-

curador del Reino de Italia Girolamo Luigi Fattorini inauguró el año judicial. Éste dejó numerosas obras teatrales, traducciones, poesías y un ensayo interesante sobre el Romanticismo. Hombre de ley y de letras que se distinguió no solo por su vasta cultura sino también por la sensibilidad de sus escritos. A todos aquellos que anualmente prestaban juramento les recomendaba sabiduría, porque la pena debía cumplirse sin ensañamiento, consideraba que quien tiene el poder no debía abusar de éste y así el pueblo podría adquirir confianza en la justicia y en las instituciones. La voz de la consciencia sugiere la solución más ecuánime para todos.



Grazie

“Come un gabbiano ferito, vibrante sul mare, io cerco te Signore”

Suor Emanuela Vianello ha concluso la sua lunga vita terrena il 24 luglio, assistita in particolare nel suo ultimo periodo di sofferenza, dalle consorelle e accompagnata dalla sorella suor Natalina.

Le abbiamo dato l'ultimo addio, prima nel santuario della Beata Vergine Maria di Borgo Madonna, Chioggia, e il giorno dopo nella chiesa di Sant'Antonio in Pellestrina, suo luogo natio.

Don Giuliano Marangon, delegato vescovile per la vita consacrata, nel presiedere la celebrazione eucaristica nel santuario, così ha sintetizzato la sua esistenza.

«Quello di suor Emanuela è stato un cammino lungo 91 anni. E per una sessantina d'anni camminò da brava maestra con la sua inseparabile fisarmonica e con le mazzette del lavoro a fusello, in mezzo a tanti bambini e ragazze. Il suo è stato un cammino in cui ha cercato le bellezze dello Sposo celeste: lo ha intravisto nello sguardo dei bimbi, lo ha visto allargare le braccia nella luce del giorno e chiuderle nei crepuscoli della sera.

Lo ha visto sorridere nei fiori e muoversi nelle nuvole del cielo immenso. Lo ha sentito incalzare nelle onde del nostro mare. Soprattutto





lo ha avvertito nell'attrazione del cuore».

Anche nella chiesa di sant'Antonio in Pellestrina ci siamo strette attorno alla sua bara per continuare la nostra preghiera di suffragio e di ringraziamento al Signore per averci fatto dono di questa nostra sorella.

Don Angelo Vianello, durante l'omelia, ha affermato: «In questa celebrazione portiamo a compimento l'esperienza terrena di un'esistenza vissuta per il Signore». Ha poi continuato: «Suor Emanuela ha vissuto questa esperienza, in profondità e con coscienza. La sua inclinazione al bello, alla poesia l'ha indotta a riflettere seriamente, a guardarsi dentro, a meditare e affi-

nare la sua vita interiore. Così ella scriveva: "La poesia nasce dal cuore se sai seminare l'amore. La poesia vera più bella, illumina come una stella. Se la vivi come un bel dono diventerai certamente più buono!".

Il suo riconoscere il Creatore nel creato ha alimentato la sua interiorità. All'apparenza schiva e riservata, era di grande affabilità. Sempre un gran sorriso e degli occhi luminosi mi hanno accolto quando la incontravo, anche nei momenti più dolorosi della malattia.

Con profonda dignità e grande senso di sacrificio e offerta ha vissuto l'inverno della infermità e della sofferenza.

La Vergine Madre, nostra Signora l'avrà accolta com'era suo deside-

rio: “O cuore, o mio intelletto non dormite, svegliatevi dal sonno e dite forte, cercando le parole più sentite, a chi del cielo mi aprirà le porte”.

Vogliamo che risuoni a Dio, datore di ogni bene, e alla nostra sorella Emanuela il nostro grazie. Lo facciamo ancora con parole prese a prestito da lei: “Il profumo di un fiore. Il canto dell’usignolo. Il calore e il respiro del mare. Il sospiro della brezza di sera. L’incanto della primavera, che si ammantava di luce e di sole, mi invitano dolcemente a cantare queste parole: grazie”.

È il grazie al Signore di suor Emanuela e nostro. Il grazie per il dono della vita terrena, il grazie per il dono della vita senza fine».

suor Pierina Pierobon



síntesis **Gracias**

Sor Emanuela Vianello terminó su larga vida terrena el 24 de julio. Fue asistida en la enfermedad por las hermanas de la comunidad y acompañada por su hermana Sor Natalina.

La saludamos primero en el santuario de la Beata Virgen María en Borgo Madonna, Chioggia, y el día siguiente en la Iglesia de San Antonio en Pellestrina, Venecia, donde nació.

Sor Emanuela caminó por casi 60 años como maestra con su acordeón y sus instrumentos de hilado entre niños y jovencitas. Durante su camino buscó siempre las bellezas de su Esposo celestial, vivió esta experiencia profundamente y con conciencia. Su inclinación por lo bello y la poesía la condujo a reflexionar seriamente, a verse dentro, a meditar y a refinar su vida interior.

Aparentemente esquivada y reservada, era muy afable, sabía acoger a las personas con una sonrisa aún en los momentos más dolorosos de su enfermedad.

Gracias al Señor por el don que nos dio en Sor Emanuela, gracias por el don de la vida terrena, gracias por el don de la vida sin fin.

RICORDIAMO

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Rita Borille Ferro, Elodia Ramírez Ramírez, Eric Molina, Settimo Munari, Adalgisa Mercandoro Monaro, Francesco e Mariano Andreatta

Il dispensario in Burundi

La costruzione cresce

Prima del mio arrivo a Bwoga, in Burundi, assieme a mio papà Bruno, lo scorso giugno, si era già provveduto al taglio e allo sradicamento degli alberi presenti nell'area individuata per la costruzione del dispensario, allo scavo e al posizionamento di picchetti e modine in legno di eucalipto per riportare sul terreno profili e quote di riferimento di tre dei cinque blocchi funzionali previsti.

Sulla scorta del progetto e delle strumentazioni tecniche che avevamo portato con noi (durante la nostra permanenza ne abbiamo il-

lustrato il funzionamento agli operatori locali e le abbiamo lasciate a loro disposizione per l'utilizzo in cantiere), abbiamo verificato il corretto posizionamento dell'intero complesso: è stata individuata e tracciata l'ubicazione di tutti i fabbricati che lo compongono e realizzato un piano quotato dell'intera zona. Il fronte strada dell'edificio, che si sviluppa in lunghezza per 98 metri e che contiene tutte le funzioni principali del dispensario (uffici, attesa e accoglienza, ambulatori, sala parto, sala operatoria, camere per la degenza), ha seguito



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

il tracciato stradale esistente, conservando, come nel progetto iniziale, l'alternanza dei blocchi funzionali di 312 m² (27,40 x 11,40), con servizi igienici e docce predisposti per la comunità.

Questa configurazione ha permesso di rispettare la conformazione del terreno, mantenendo i salti di quota esistenti; tra il primo padiglione (ambulatori) e il terzo padiglione (camere per la degenza) c'è un dislivello di 111 centimetri, che verrà superato con gradini e rampe, posti all'interno del portico che si affaccia sul parco a verde e che collega l'intero complesso. Sono stati rimodulati gli spazi dell'intero edificio del personale, rispettandone posizione, impianto e dimen-

sioni di progetto, per una superficie complessiva di 276 m²: sono state ricavate due camere con bagno, indipendenti e con accesso direttamente dall'esterno, e tre alloggi, composti di soggiorno-cucina, due camere e bagno, pensati per medici in equipe e/o con la famiglia; anche in questo caso è stato mantenuto il salto di quota di 76 centimetri con il terzo padiglione.

È stata verificata la disposizione degli spazi della parte del dispensario con servizi allestiti principalmente per la comunità: cucina aperta, refettorio, lavanderia e stileria, per una superficie complessiva di 188 m²; da ultimo, si è individuata la collocazione della cappella, che sarà di forma circo-



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



lare, immersa nel verde del parco, con la possibilità di assistere alle celebrazioni anche all'esterno, come da loro tradizione.

Tracciata l'ubicazione di tutto il complesso e definita la posizione dei divisori interni, subito gli operai si sono messi al lavoro. Siamo rimasti tutti sorpresi per la rapidità con cui sono stati eseguiti gli scavi delle fondazioni, profonde circa un metro, impiegando spaccato di pietra e pietre squadrate, prima del cordolo in cemento, realizzati tutti a mano a colpi di zappa, tanto che dopo solo tre giorni sono entrati in attività i muratori.

Abbiamo pure fatto visita a padre Walter (missionario tedesco, da oltre cinquant'anni in Burundi, che opera con un'impresa dotata di

maestranze del luogo) per vedere la preparazione sia dei mattoni crudi in argilla sia di quelli in cottura nei forni circa 80.000, gran parte dei quali verranno impiegati per la costruzione del dispensario. Da ricordare la cerimonia religiosa con la deposizione delle medaglie benedette agli angoli delle fondazioni di tutti i blocchi funzionali di cui si compone il dispensario, alla presenza delle oltre 40 persone impiegate in cantiere.

La costruzione prosegue con rapidità e si pensa di portare a copertura i fabbricati prima dell'inizio della stagione delle piogge verso ottobre-novembre. Poi si potrà lavorare all'interno.

Paolo Ravagnan

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare il proprio contributo a:

ASSOCIAZIONE UNA VITA UN SERVIZIO ONLUS

Cod. Fisc. 91019730273

Calle Manfredi, 224 - 30015 CHIOGGIA (Ve) - Tel. 041 400255

unavitaunservizio@servemariachioggia.org - www.servemariachioggia.org

Ccp. 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org